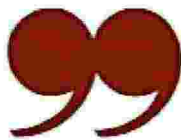




## In libreria Dionigi e il manuale di vita dei classici

di **Piero Di Domenico**  
a pagina 9



**Le 41 lettere**  
Per Cicerone il pensiero classico è contenuto in 8 parole: obbedire al tempo; seguire il dio interiore; conoscere sé stessi; non eccedere

**Il senso delle cose**  
Creare il demone è tessere il proprio filo per arrivare alla malassa di tutti. Per i greci, felicità si diceva eudaimonia, avere un buon demone

### Da sapere



● **Ivano Dionigi** è un latinista e professore emerito di Letteratura latina all'Alma Mater

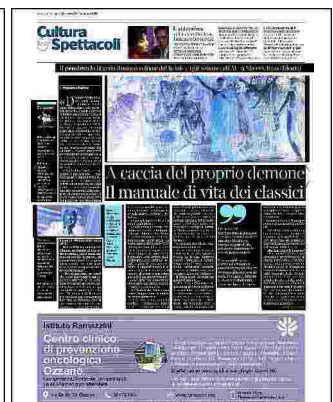
● È stato Magnifico Rettore dell'Università di Bologna dal 2009 al 2015, ed è membro dell'Accademia delle Scienze di Bologna e del Centro Studi

### Ciceroniani

● Il 10 novembre 2012 viene nominato da Benedetto XVI presidente della neonata Pontificia Accademia di Latinità

● Ha fondato e diretto il centro studi «La Permanenza del Classico»

**Idea**  
Nella foto in alto «Il discorso di Socrate» un'opera del pittore belga Louis J. Lebrun (1844-1900). Nella foto a fianco il latinista Ivano Dionigi



**Il pensiero** In libreria il nuovo volume del latinista (già rettore dell'Alma Mater), Ivano Dionigi

# A caccia del proprio demone

## Il manuale di vita dei classici

di Massimo Marino

«Da dove ricomincia-  
re?... dalla scuola e  
dai giovani. E di lì,  
dopo l'apocalisse, che passerà  
la genesi». Così si legge nel  
congedo dell'ultimo libro, il  
quarto in quattro anni, di Iva-  
no Dionigi, latinista, ex retto-  
re. Segui il tuo demone (Edi-  
tori Laterza, pp. 120, euro 14)  
parte dalla sconsolata osser-  
vazione della frammentazio-  
ne, della spettacolarizzazione  
della cultura contempora-  
nea, e cerca nei classici la gui-  
da che possa traghettare dal  
«notum», da una tradizione  
profondamente rimeditata e  
assimilata, a un «novum»  
che sfugga le mode, capace di  
rispondere alle domande es-  
senziali.

«Negli ultimi anni — rac-  
conta il professore — per  
presentare i miei libri ho te-  
nuto quasi un centinaio di in-  
contri nelle scuole, in ogni  
parte del paese. Ho scoperto  
una gioventù avida di interro-  
gare: che non vuole uccidere i  
padri, come aveva fatto la mia  
generazione; che cerca figure

e idee di orientamento nella  
crisi».

**Dal 2018 lei ha molto pub-  
blicato, parlando di Lucre-  
zio e Seneca, della forza del  
sapere contro la paura, di  
parole dei classici che pos-  
sono aiutarci nel nostro vi-  
vere. Come mai questo sfor-  
zo pubblicistico?**

«Ho recuperato arretrati  
che avevo dagli anni in cui so-  
no stato rettore. In via Zam-  
boni ho cambiato molti nu-  
meri civici, dal 38 al 34 al 33,  
con qualche sortita nelle mie  
aule, di nuovo al 38. Il tempo  
per studiare era concentrato  
nel fine settimana. Con il  
congedo da rettore e da inse-  
gnante ho potuto raccogliere  
le idee. Questo libro sul de-  
mone ha come prima traccia  
la mia ultima lezione, del  
2018».

**Sono volumi rivolti a un  
ampio pubblico...**

«Sono stato 14 anni in Con-  
siglio comunale, a Bologna;  
sono presidente della Ponti-  
ficia Accademia di Latinità,  
direttore del centro studi "La  
permanenza del classico". Ho  
seduto in Consiglio accade-  
mico. Accanto allo specialista  
si è sviluppato sempre di più  
il cittadino, che scopriva nel-  
la distanza dei classici un "lo-

gos" capace di attraversare i  
tempi e suggerire parole di  
verità ai giorni attuali. Ho  
cercato di rendere partecipe  
gli altri di questo patrimonio.  
E devo dire che i messaggi  
che ricevo dai lettori ricom-  
pensano questa opera».

**All'inizio del libro non  
tratta troppo bene la cultu-  
ra contemporanea.**

«Cito Agostino, quando  
scrive: "Loquaces, muti  
sunt", blaterano ma sono  
muti. Grazie agli incontri con  
i giovani ho capito che i clas-  
sici possono portare messag-  
gi dirompenti nel mondo  
contemporaneo. Mi rivolge-  
vano molte domande, so-  
prattutto sul tempo e la mor-  
te. Mi tiravano in ballo: Sene-  
ca dice questo, Lucrezio que-  
st'altro, ma lei come vive la  
morte?».

**I capitoli del libro illu-  
strano cinque frasi.**

«Cicerone contiene tutto il  
pensiero classico in 4 punti, 8  
parole, 41 lettere: "tempori  
parere", obbedire al tempo;  
"sequi deum", seguire il de-  
mone; "se noscere", conosce-  
re sé stessi; "nihil nimis", non  
eccedere. Altro che Twitter!».

**Il libro però ha pure un  
quinto capitolo...**

«Lo stesso Cicerone ag-

giunge: questi quattro farma-  
ci acquistano grande forza  
solo se uno conosce la fisica,  
la natura. E questa afferma-  
zione fa giustizia del pregiudizio  
che sostiene che la  
scienza e la tecnica non inte-  
ressassero il mondo classico  
e di quelli sulla contrapposi-  
zione tra cultura umanistica e  
scientifica».

**Come mai non c'è un pre-  
cetto riguardante la politi-  
ca?**

«Perché per gli antichi non  
era, come per noi, un'attività  
separata, per specialisti: per  
loro era la vita, era come l'ac-  
qua per il pesce. La trattavano  
nell'agorà, nel teatro...».

**Alla fine, cos'è il demone?**

«Secondo Eraclito è per  
ciascuno il proprio modo di  
essere. Per Socrate è testimo-  
nianza della propria verità,  
anche a costo di andare in-  
contro alla morte. Max Weber  
sulle macerie della Grande  
guerra dirà a degli studenti:  
seguite il demone che tiene i  
fili della vostra vita. Cercare il  
demone è tessere il proprio  
filo per arrivare alla matassa  
di tutti, della politica, della  
società. Per i greci, poi, felici-  
tà si diceva *eudaimonia*, ave-  
re un buon demone».

IL RISPONDERE: RESPIRA LA